



FIGLI DI DIPENDENTI: "ASSUNZIONI NEGATE, A MENO CHE..."

In passato far assumere in Poste Italiane i figli dei dipendenti non era un problema, non godevano del "diritto" di precedenza nei confronti di altri ragazzi, ma non era certo una **discriminante**.

Con il passare del tempo qualcuno, in Poste Italiane ha iniziato a pensare che i figli dei dipendenti potessero essere classificati nella categoria del: "nepotismo ingiustificato e discriminante".

Oggi non è uno scandalo (....figuriamoci per così poco) se un figlio è assunto in qualsiasi Azienda dove lavora o ha lavorato il genitore, papà o mamma che sia.

Negli anni scorsi, in occasione del rinnovo del CCNL, numerosi colleghi ci chiedevano di inserire una norma sull'eventuale assunzione dei figli al punto che, pur non avendola mai inserita, l'Azienda l'ha fatta in seguito sua, proponendo poi al lavoratore/lavoratrice l'assunzione del figlio subordinandola, però, alla decisione del genitore di lasciare il proprio posto di lavoro. In pratica viene "barattata" l'incentivazione economica rispetto all'esodo volontario con l'assunzione del figlio, ma con contratto di lavoro part-time.

Dallo scorso anno abbiamo notato che quando si tratta di assumere del personale a tempo determinato (CTD), strumento che l'Azienda utilizza in maniera massiccia, i figli dei dipendenti vengono completamente ignorati, pur avendo inserito, come da prassi, il proprio curriculum sul sito delle Poste e avendo i requisiti necessari (diploma con punteggio superiore a 70/100, patente di guida, capacità di condurre motomezzi ecc).

Numerosi colleghi ci hanno chiesto come mai tanti ragazzi/e vengono assunti come CTD mentre i loro figli, pur non avendo mai lavorato in Poste Italiane e aver conseguito da poco il relativo diploma non vengono mai chiamati?.

A tanti stiamo suggerendo che, contrariamente al passato, oggi essere figlio di un dipendente delle Poste, probabilmente, è un requisito.....da non possedere!

Eppure qualcuno sembra venga chiamato ma, spesso, si tratta, guarda caso, di figli di colleghe che evidentemente, avendo il cognome del padre, non sono facilmente identificabili.

Riteniamo che l'assunzione dei figli a tempo indeterminato (part-time) rispetto a quella dei figli a tempo determinato (CTD) sia una vera e propria inconcepibile **discriminazione**. Non si capisce infatti per quale motivo questi ultimi non debbano avere una possibilità al pari degli altri.

Discriminazione però che non vale per tutti (....e ti pareva), qualcuno in realtà il proprio "pargolo" riesce a farlo assumere eccome, a tempo determinato, part-time e finanche a tempo indeterminato. Soliti privilegi, non c'è niente da fare cambiano i tempi, cambiano le regole, ma certi "vizietti" endemici sono.... duri a morire.

Paradossale comunque che l'Azienda boicotti le assunzione dei contratti a tempo determinato in maniera così evidente, anche se non lo ammetterà....mai, ed è pronta poi, attraverso il progetto Mix/Svincolo, ad "accettarli part-time"... pur di liberarsi dei loro genitori.

Pertanto, mentre in tutte le altre Aziende questo tipo di possibilità è ancora in qualche modo praticabile, in Poste Italiane se sei figlio di un dipendente non puoi lavorare, a meno che il tuo genitore non decida.....di togliere il disturbo.

Ci piacerebbe sapere, infine, a chi spetta verificare e intervenire per rimuovere questa **"discriminante"** nei confronti dei figli dei dipendenti e chiarire se si configura come **elemento di autoesclusione** da una eventuale assunzione il dichiarare, nel curriculum vitae, che un/una ragazzo/a è figlio di un dipendente postale!

Brescia, 25 giugno 2012